

Sabato 12 aprile 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

## Computer del futuro, solo per collezionisti

BOLOGNA. Come sarà il computer di domani? Immaginatevi uno schermo ultrapiatto, un lettore Cd-Rom a caricamento verticale, un piccolo pad sensibile al tocco del dito al posto del mouse. Un computer dalla linea slanciata che si armonizza con l'arredamento più raffinato. Sembra un elemento della scenografia di un film di fantascienza, non certamente uno strumento da ufficio, ma in realtà è un prodotto realizzato dalla Apple in numero limitato per festeggiare il suo ventesimo anniversario. Prima la Toshiba con i suoi computer neri, ora la Apple con questo elettrodomestico dal design ambizioso. Anche le grandi aziende d'informatica cercano quindi un'immagine che possa definirle e renderle riconoscibili grazie all'estetica, allo stesso modo dei televisori e dei frigoriferi. Questo computer, presentato in anteprima al Futurshow, ma commercializzabile solamente da agosto in soli 12 mila esemplari - pare già tutti prenotati nonostante la cifra non certo accessibile di 13 milioni (iva esclusa) - è sicuramente un prodotto da museo del design. Eccessiva ricercatezza nello stile, nell'involucro di metallo anodizzato, nella tastiera con appoggia polsi di cuoio, questo computer Apple ha uno schermo a cristalli liquidi da 12 pollici a matrice attiva che fa da vero schermo tv con tanto di ingresso video Super Vhs e sintonizzatore radio/tv fm con cassa acustica realizzata dalla Bose con tecnologia Acoustimass, hard disk e case sottilissimi e ingressi invisibili per i drive. A tutto questo c'è da aggiungere che naturalmente si tratta di un computer dalle grosse prestazioni, PowerPC 603 a 250 Mhz con 32 Mb di Ram e due gigabyte di hard disk, e che ambisce a diventare un vero factotum della casa di domani. Lo chiamano computer del futuro, ma rimarrà un feticcio nelle case di pochi appassionati. Se è vero che persino Umberto Eco preferisce spendere poco perché i computer invecchiano a una velocità impressionante, allora il rivoluzionario computer della Apple entrerà nella storia dell'informatica come oggetto da mercato per collezionisti.

[Isabella Fava]

# Splendido concerto a Milano del musicista che con Lou Reed creò i Velvet Underground. Domani è a Roma

## John Cale, un inglese a Manhattan con la voglia di giocare a fare il rocker

Dal vivo ha presentato l'ultimo album, «Walking on Locusts», a cui ha collaborato anche l'ex Talking Heads, David Byrne. Il suo ricordo di Allen Ginsberg, conosciuto a New York negli anni '60: «Era capace di scoprire quel che uno ha dentro».

MILANO. Anche John Cale rende omaggio ad Allen Ginsberg. Lo ricorda senza retorica durante l'incontro che precede il suo concerto milanese. «Ginsberg è stata una delle primissime persone che ho conosciuto dopo essere andato a New York, negli anni Sessanta, per lavorare con La Monte Young. A quei tempi lo vedevo come una delle massime figure del movimento d'avanguardia. L'ho incontrato in uno studio di registrazione, mentre facevo delle prove. Mi ha colpito la sua capacità di scoprire subito quello che tenevi nascosto: nel mio caso era la solitudine di uno appena arrivato in una metropoli come quella, dove se vuoi farti degli amici devi uscire ed aggirarti alla gente. L'ultima volta che ci siamo incontrati, invece, è stato l'anno scorso alla Carnegie Hall per il capodanno tibetano. Ricordo un fatto curioso: mi ha dato dei biglietti da visita, ma completamente sbagliati. Infatti, c'erano scritti i numeri di telefono di David Bowie» dice l'ex Velvet, che sempre in tema di Beat Generation, ha partecipato al tributo discografico a Jack Kerouac.

«È un progetto che mi ha subito interessato. Amo lo stile di Kerouac, che è molto musicale e ricorda la struttura jazz e swing. Ricordo di averlo visto in uno spettacolo televisivo del pomeriggio, di quelli destinati solitamente alla massa: lui è entrato in scena e si è messo ad improvvisare e a leggere poesie. Anche da queste cose riconosco la grandezza di un artista» continua Cale, di cui esce in questi giorni per Auditorium edizioni una monografia curata da Stefano Bianchi (John Cale-L'accademia in perico-

lo). E, poi, torna a parlare di se stesso e della sua musica. Cale, dopo oltre trent'anni vissuti pericolosamente (e genialmente) fra generi diversi, dalle esperienze colte al punk, dall'avanguardia al pop, e aver contribuito in maniera determinante alla storia del rock fondando con Lou Reed i Velvet Underground, sembra oggi volersi divertire con la sua giovane band.

Il suo ultimo album, *Walking on Locusts*, parla il linguaggio di un pop stranito e stimolante, con la collaborazione di artisti come David Byrne, che dovrebbe anche avere ulteriori sviluppi. «Quel disco in origine era nato come un progetto per archi, poi ha preso tutt'altra piega: per me fare rock'n'roll è un po' come giocare. Mi diverte suonare con una band: quando si è in tanti su un palco è più facile assumere diverse personalità, a seconda delle esigenze. Il futuro mi vede sempre interessato alle nuove tendenze e alle collaborazioni più disparate, che vanno dai percussionisti marocchini ai giovani musicisti d'avanguardia newyorkesi» spiega.

E la voglia di divertirsi è palese nel concerto al teatro Orfeo, nell'ambito della rassegna «Suoni e Visioni» della Provincia di Milano, tappa d'esordio di un tour italiano (il primo con un gruppo elettrico) che domani approderà all'Horus Club di Roma e proseguirà il 14 a Torino (teatro Regio; nello stesso giorno alla Scuola Holden di Torino, ore 14.30, si terrà un incontro con Cale introdotto da Riccardo Bertone) per concludersi il 21 al

teatro Toniolo di Mestre. Cale veste in maniera molto casual, larghi pantaloni a quadretti e polo arancione, e porta i suoi cinquantasette anni con grande vigore: attacca con una sorprendente versione di un classico di Chuck Berry, *Memphis Tennessee*, stravolta nel tempo e infarcita di inserti di violino. La band gli sta dietro con efficacia: la sezione ritmica è secca e precisa, sfondo ideale per le divagazioni del chitarrista Lance Doss, molto bravo.

Si spazia da un rock teso e nervoso, alla Lou Reed, a momenti più dilatati e sospesi. Cale passa dalla chitarra alle tastiere e l'atmosfera muta di conseguenza: *Helen of Troy* è lunga e potente, con assoli estremi e allucinati, tutto il contrario dell'elegia dolente di *Some Friends*, dedicata all'amico scomparso Sterling Morrison, ex Velvet. Il repertorio alterna classici degli anni Settanta come *Fear Is a Man's Best Friend* e *Guts* alle più recenti composizioni: il comun denominatore resta la figura di Cale, cantautore di generi e artista originalissimo. Dotato di uno stile unico e di una voce grave e duttile, che a volte trova affinità con quella del collega Byrne. Il finale è tosto e movimentato, con impennate elettriche e suoni distorti, e una grande versione di *Dirty Ass Rock'n'Roll*. E i Velvet? Niente da fare. Al proposito Cale era già stato laconico nell'incontro: «La band esiste ancora, anche se siamo rimasti in tre. E, quindi, non si sa mai».

Diego Perugini

## Due concerti per gli esuli



## La dance dei Fugees nelle strade di Haiti

Lauryn Hill e Wyclef Jean dei Fugees (nella foto) hanno suonato per i bambini di strada per le vie del quartiere povero di La Saline a Port-au-Prince, Haiti. Più di un migliaio di giovanissimi fans hanno salutato l'arrivo dei Fugees, una delle band più popolari

dell'ultima generazione dance, che hanno ricambiato l'accoglienza improvvisando questo concerto stradiolo per i bambini abbandonati. La band americana è giunta mercoledì scorso ad Haiti per tenervi due concerti di beneficenza. È stato anche un ritorno alle proprie radici, per i Fugees, il cui nome deriva dall'abbreviazione di «refugees», rifugiati. Il gruppo è stato portato al successo dalla cover hip hop soul di «Killing me softly», un vecchio hit di Roberta Flack; in Italia sono passati sia per concerti dal vivo che come ospiti all'ultimo festival di Sanremo con un suggestivo omaggio acustico alla musica di Bob Marley. La band ha collezionato vari premi e nomination ai Grammy. I Fugees hanno fatto sapere che doneranno tutto il ricavato dei due concerti - il primo si è svolto ieri, il secondo è in programma per questa sera - agli esuli haitiani espulsi di recente dalla Repubblica Dominicana.

## Jazz

Incroci, contaminazioni e crossover la fanno da padrone, e si sa. Non è facile però trovare miscele colte e affascinanti che garantiscano anche una piacevolezza d'ascolto sorprendente. Ecco dunque, edito dalla C. N. I. che esplora sentieri nuovi (e impervi, alle volte), il disco di Francesco Bruno, chitarrista piegato sul jazz ma capace di inserire nei suoi brani le sonorità più disparate, con una spiccata predilezione per i suoni arabi e nordafricani. Discorso interessante e denso, elegante e più che gradevole. [Roberto Giallo]

Era uno dei quartetti «bianchi» più famoso degli anni Cinquanta, quello guidato da Gerry Mulligan con Bob Brookmeyer, Red Mitchell e Frank Isola. La registrazione è quella storica dal vivo al sally Pleyel di Parigi nel 1954. Grande connotazione melodica delle composizioni e ricco contrappuntismo fra le voci di

■ **Pleyel Concerts vol. 1 e 2**  
Mulligan, che allora aveva soltanto 27 anni, e di Brookmeyer. Lo swing è leggero, ma irresistibile, gli arrangiamenti colti ed il relax sonoro enorme. La mancanza di uno strumento armonico fa volare la musica. [H.Fa.]

La musica di Fats Waller con il gruppo F.W. and His Rhythms creato nel 1934 offre un risvolto «entertainment» della musica afroamericana. Nelle incisioni con Al Casey, Gene Sedric, Charles Turner, Yank Porter, Waller mostra anche le sue doti di cantante ironico e ottiene così un grande successo commerciale. È il terzo disco della serie «The Early Years» dedicata al pianista virtuoso. Non fu un rivoluzionario ma consolidò i linguaggi preesistenti meglio di chiunque altro. [Helmut Failoni]

Ennesima rilettura della musica del grande Antonio Carlos Jobim. Dopo quelle jazzistiche e «acid», questa volta abbiamo a che fare con una «dance music» di buona levatura, con tanto di tastiere e sintetizzatori, che mancano però del calore solare della musica di Jobim. Fra i numerosi esecutori figurano i nomi del chitarrista Lee Ritenour, il tastierista Dave Grusin, il sassofonista Eric Marienthal, i cantanti Al Jarreau e Oleta Adams, gli Yellowjackets e jazzisti come Herbie Hancock e Christian McBride. [H.Fa.]

Aa.Vv.

Verve

La band di Seattle ha ufficialmente comunicato di aver deciso di comune accordo lo scioglimento

## Addio ai Soundgarden, ultimi eroi grunge

Venti milioni di dischi venduti, due Grammy Awards; influenzati dai Led Zeppelin, avevano inventato l'hard rock degli anni Novanta.

ROMA. I Soundgarden hanno deciso di sciogliersi. La band di Seattle ha ufficialmente fatto sapere, tramite la propria casa discografica, di aver deciso di comune accordo di non proseguire la propria avventura musicale. Ciascuno per la sua strada, e amici come prima. Ed è un peccato, perché i Soundgarden erano una delle realtà più vitali rimaste dopo la fine del grunge. La forza della loro musica, strettamente imparentata con il rock duro degli anni Settanta, li aveva portati a vendere qualcosa come venti milioni di dischi in pochi anni, nonché aggiudicarsi, con l'album *Superunknown*, due Grammy Award, uno per la canzone *Black Hole Sun* (migliore Hard Rock Performance), e l'altro per *Spoonman* (migliore Metal Performance).

Chris Cornell, Kim Thayil, Matt Cameron e Hiro Yamamoto, più tardi sostituito da Ben Shepherd, avevano dato il via ai Soundgarden intorno alla seconda metà degli anni Ottanta. Un

periodo in cui a Seattle già si andava defilando quella scena musicale, influenzata tanto dal rock classico degli anni '70 quanto dal punk, che più tardi sarebbe stata ribattezzata «grunge». Anche loro, come i Nirvana, Tad, i Mudhoney, incidevano per l'etichetta indipendente Sub Pop.

Rispetto alle altre band, quella guidata da Chris Cornell aveva una maggiore sensibilità verso il rock duro e l'heavy metal, un suono che doveva moltissimo agli innumerevoli ascolti dei dischi di Led Zeppelin; lo stesso Cornell ha una vocalità acuta, gridata, che spesso rimanda a quella di Robert Plant, innegabilmente suo punto di riferimento principale, così come lo stile chitarristico di Jimmy Page lo è stato per Kim Thayil. Il loro stile è stato definito da molti critici come «meta-rock», una sorta di riletture dei codici classici dell'hard rock, con un fondo di ironia, che non significa però parodia. Gli ul-

## Sei giorni di festival a Bourges

Si apre il 15 aprile il mega-festival francese «Le Printemps de Bourges», sei giorni densi in compagnia di «tutte le tribù musicali», dal rock all'hiphop, dalla world music alla techno. Ottanta spettacoli, oltre duecento artisti in cartellone: tra i molti, Johnny Cash, la Rollins Band, Ice T e Body Count, Marianne Faithfull, Khaled, Motorhead, L7, Warren G, Jane Birkin, Supergrass, Suede, Afro Celt Sound System, i Wailers, Fiona Apple, Arthur H, Toots & The Maytals.

timi dieci anni, anche al di là della parabola del grunge, hanno visto avvicinarsi, confondersi, implovere in diverse maniere, i confini che tradizionalmente, almeno fino ai primi anni '80, separavano le esperienze e lo stile dei gruppi di heavy metal, rock duro e punk. Il contributo dei Soundgarden è stato in questo senso importante e in qualche modo seminale, hanno quasi fondato una nuova categoria per l'hard rock degli anni Novanta e oltre. Il loro modo di suonare era diretto, granitico, potente e travolgente, nei concerti dal vivo innalzavano un vero e proprio muro del suono; a differenza di Nirvana e Pearl Jam, non indulgevano nell'esistenzialismo adolescenziale, nel disperato vuoto quotidiano, il lato oscuro del loro immaginario giocava con il senso di minaccia, di sconosciuto, il rock più denso e metallico sposava visioni gotiche, reminiscenze psichedeliche, venature di blues.

È soprattutto l'uscita, nel '94, di *Superunknown* - quarto album dopo *Ultramega Ok*, *Louder Than Love*, *Badmotorfinger* - e il tour conseguente, passato anche per l'Italia, ad averli consacrati definitivamente. I concerti dai grandi locali passano direttamente agli stadi, alle arene dei grandi festival all'aperto, in America ed in Europa (grande l'esibizione di due anni fa al festival di Reading, sul calare della notte): un successo conseguito con caparbità, e meritatamente raggiunto.

Difficile comprendere i motivi che si celano dietro alla loro decisione di sciogliere il gruppo. Sembra che Chris Cornell avesse il pieno controllo delle redini dei Soundgarden, ma questo evidentemente non era, non è stato garanzia di stabilità. E adesso non resta che attendere di sapere quali saranno i loro progetti per il futuro.

Alba Solaro

Dal 18 aprile

## Jon Spencer Blues Explosion in tour

Arriva in tournée la Jon Spencer Blues Explosion, una delle band americane più interessanti del momento, in bilico fra blues, punk, funk-rock. Suonano il 18 aprile al Vox di Nonantola (Modena), il 19 al Tenax di Firenze e il 20 al Rainbow di Milano.

Bologna

## Pape Gurioli all'Arena del Sole

Questa sera all'Arena del Sole di Bologna, parte il tour di Pape Gurioli, tastierista di estrazione jazz, musicista singolare che ha collaborato con Jovanotti nel cd «L'Albero», ed anche con Jimmy Villotti, Giorgia, Gegè Telesforo ed altri. Toscano, 36enne, Gurioli propone uno show di solo pianoforte, molto particolare. Dopo Bologna sarà a Faenza, Merano, Como, Roma

Michael Jackson

## La moglie: «Mi ha abbandonata»

Secondo il giornale scandalistico americano National Enquirer, c'è bufera tra Michael Jackson e Debbie Rowe. La moglie della popstar, che ha visto solo due volte il figlio Prince Michael Jr., avrebbe deciso di lasciare la casa in cui viveva con Michael, per ritornare nella sua città natale, Van Nuys. «A Michael non importa nulla di me - avrebbe affermato la Rowe, sempre secondo l'Enquirer - mi ha usato come un animale, affinché gli dessi un bambino. Ora mi ha anche abbandonato».

Primo Maggio

## In piazza con Blur e Jovanotti

ROMA. Jovanotti, Pino Daniele, i Blur, Litfiba, Casino Royale, sono alcuni dei protagonisti dell'ormai tradizionale concertone del Primo Maggio organizzato dai sindacati confederali, che si terrà a Roma in piazza San Giovanni. Piero Chiambretti, che anche quest'anno farà da direttore artistico del concerto e da presentatore, vorrebbe essere affiancato da Corrado e Sabina Guzzanti come presentatori della kermesse, che sarà trasmessa in diretta da Raidue (dalle 16.30 alle 19.30) e Radorai (dalle 20.30 alle 22.30). Sono in corso trattative. Nel cast, sicuramente anche le presenze di La Crus, Carmen Consoli, Daniele Silvestri, i Gang, i Negrita, mentre è ancora in forse la partecipazione di Fabrizio De André, Skunk Anansie e David Bowie.

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annuale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri		
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPAPUZZI» s.p.a. Via Belpaire 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale	L. 560.000	- Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000  
 Retestazioni: L. 935.000; Finanze Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000  
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200  
 Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A.  
 Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Zone di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Giannantonio, 108 - Tel. 049/75234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/293865 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/262520

Stampa in fac-simile  
 Telemat Centro Italia, Onicola (Ao) - Via Colle Marcegoli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dagnano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
 Iscritt. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma